

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2016

ATTUALITÀ

Il BONUS STRADIVARI diventa legge

ANNIVERSARI

CAMILLO SIVORI a 200 anni
dalla nascita

GRANDI STRUMENTI

Violino NICOLÒ BIANCHI,
"Camillo Sivori" Parigi 1856

DIDATTICA JUNIOR

L'impostazione dell'archetto



Rocco
Filippini

Caposcuola del
violoncello italiano

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.RV/07/2010



VINCI



il
cofanetto

Bach: 6 Suites
di Rocco FILIPPINI



Hanno collaborato

Antonella Aloigi Hayes, Michele Ballarini, Marco Bizzarini, Alberto Cantù, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Susanna Persichilli, Indiana Raffaelli, Stefano Termanini, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Rocco Filippini. Foto: Cosimo Filippini

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18

I-00135 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2016

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'17) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'17) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

sottoscrivibile su: www.ezpress.it

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Dopo una carriera straordinaria come camerista e una vita dedicata con passione a forgiare nuove generazioni di violoncellisti, per Rocco Filippini è giunta l'età in cui i verbi si cominciano a declinare al passato. Dall'intervista di copertina traspare una grande nostalgia per quel mondo musicale del Novecento che non tornerà più («Ascolto sempre più spesso dischi di defunti: Casals, Toscanini, Furtwängler...»). Quella di oggi, soprattutto per i giovani che studiano musica, è un'epoca di grande smarrimento e incertezze («Se dovessi ricominciare la mia vita non credo che mi dedicherei a quest'arte») e diventa fondamentale, allora, avere dei punti di riferimento e seguire una strada univoca («La mia proposta è di atterrarsi a valori profondi come l'aderenza al testo, lo stile, il gusto»).

Tempi diversi erano quelli in cui visse Camillo Sivori, del quale lo scorso 25 ottobre si sono celebrati i 200 anni dalla nascita e che qui ricordiamo dedicandogli diverse pagine. Il violinista genovese fu stimato da Rossini, Berlioz, Mendelssohn e soprattutto da Paganini, che lo prese così tanto a benvolere da offrirgli i propri insegnamenti (fu il suo unico allievo) e da dedicargli alcune composizioni. Di Sivori ripercorriamo la formazione, l'attività compositiva e le lunghe tournée che lo portarono a percorrere in lungo e in largo tre continenti.

È forse un caso che due tra i maggiori violinisti italiani di tutti i tempi – Paganini e Sivori – siano nati nella stessa città? In questo numero esaminiamo il legame atavico che da secoli unisce Genova al violino. Agostino Dellepiane, Malfiga, Cesare De Giovanni e i figli Nicola e Domenico, Michelangelo Rossi, Martino Bitti, Giovanni Antonio Guido: sono tutti virtuosi del violino nati sotto la Lanterna, sebbene in alcuni casi si occupassero di altro nella vita.

Di Sivori inoltre presentiamo un violino nella rubrica *Grandi Strumenti*: si tratta di un esemplare di Nicolò Bianchi, un autore genovese poco conosciuto ma che ha rivestito una grande importanza per il suo lavoro di riordino delle informazioni storiche sulla liuteria classica e per aver formato costruttori che hanno poi contribuito in maniera determinante allo sviluppo della liuteria italiana moderna.

Buona lettura e Buon Anno nuovo a tutti voi.

ERRATA CORRIGE. Nell'articolo «Corde: le novità del 2015», pubblicato sul numero di Novembre/Dicembre 2015, è stato erroneamente invertito il materiale utilizzato nelle Pirastro *Evah Pirazzi Slap* per contrabbasso: *Re* e *Sol* sono in budello nudo, *Mi* e *La* con anima in materiale sintetico.

I MIGLIORI RISULTATI DELLE ASTE D'AUTUNNO

Sebbene le aste di strumenti ad arco siano ormai scandite durante tutto l'anno, rimangono tuttavia due i periodi più intensi per la compravendita di esemplari d'autore: in autunno (tra ottobre e i primi di dicembre) e a fine inverno (nella prima metà di marzo).

Ad aprire il carosello delle vendite autunnali ci ha pensato **AMATI AUCTIONEERS**, che il 6 ottobre a Londra ha messo all'asta la raccolta di strumenti ed archetti presentata interamente a *Cremona Mondomusica* la settimana precedente. Tra questi il risultato più interessante è stato raggiunto da un violino realizzato negli ultimi anni di vita da **Nicola Gagliano** (Napoli ca. 1780), aggiudicato a £154.800 (€207.800).

Il 22 ottobre si è conclusa la vendita di **TARISIO NEW YORK**, che ha presentato 252 lotti fatturando oltre \$3.666.000 (€3.380.400). Il *top lot* è stato un violino di **Giovanni Francesco Pressenda** (Torino 1827) battuto a \$412.500 (€380.400). A seguire, un violino di **Giuseppe Gagliano** (Napoli 1774) ha raggiunto i \$177.000 (€163.200), un violoncello (Parigi ca. 1850) e un violino (Parigi ca. 1875) di **Jean-Baptiste Vuillaume** rispettivamente i \$170.000

(€156.800) e i \$160.000 (€147.500).

I primi di novembre musicisti, commercianti e investitori si sono ritrovati nel centro di Londra, dove in due giorni si sono susseguite ben cinque grandi aste. Il 2 novembre **TARISIO LONDRA** ha fatturato oltre £1.400.000 (€1.879.200) con un catalogo di 184 lotti. Le quotazioni più alte sono state per un violino di **Ansaldo Poggi** (Bologna 1929) aggiudicato a £129.300 (€173.600), un violino di **Antonio Gragnani** (Livorno 1782) venduto a £102.000 (€136.900) e un violino di **Jean-Baptiste Vuillaume** (Parigi 1829) battuto a £94.400 (€126.700).

Lo stesso giorno, a poche centinaia di metri di distanza, **BROMPTON'S** ha messo in vendita circa 300 lotti. L'esemplare più rilevante è stata una viola contralto di **Antonio Casini** (Modena ca. 1660) di 41,9 cm appartenuta a Stephen Shingles (Prima parte della LSO e docente alla Royal Academy of Music); lo strumento ha raggiunto la cifra di £180.000 (€141.600). Altri risul-



Il top lot di Freemans: un violoncello **G. Tononi** aggiudicato a €192.500



Il violino **G.F. Pressenda** venduto da **Tarisio New York** per oltre €380.000

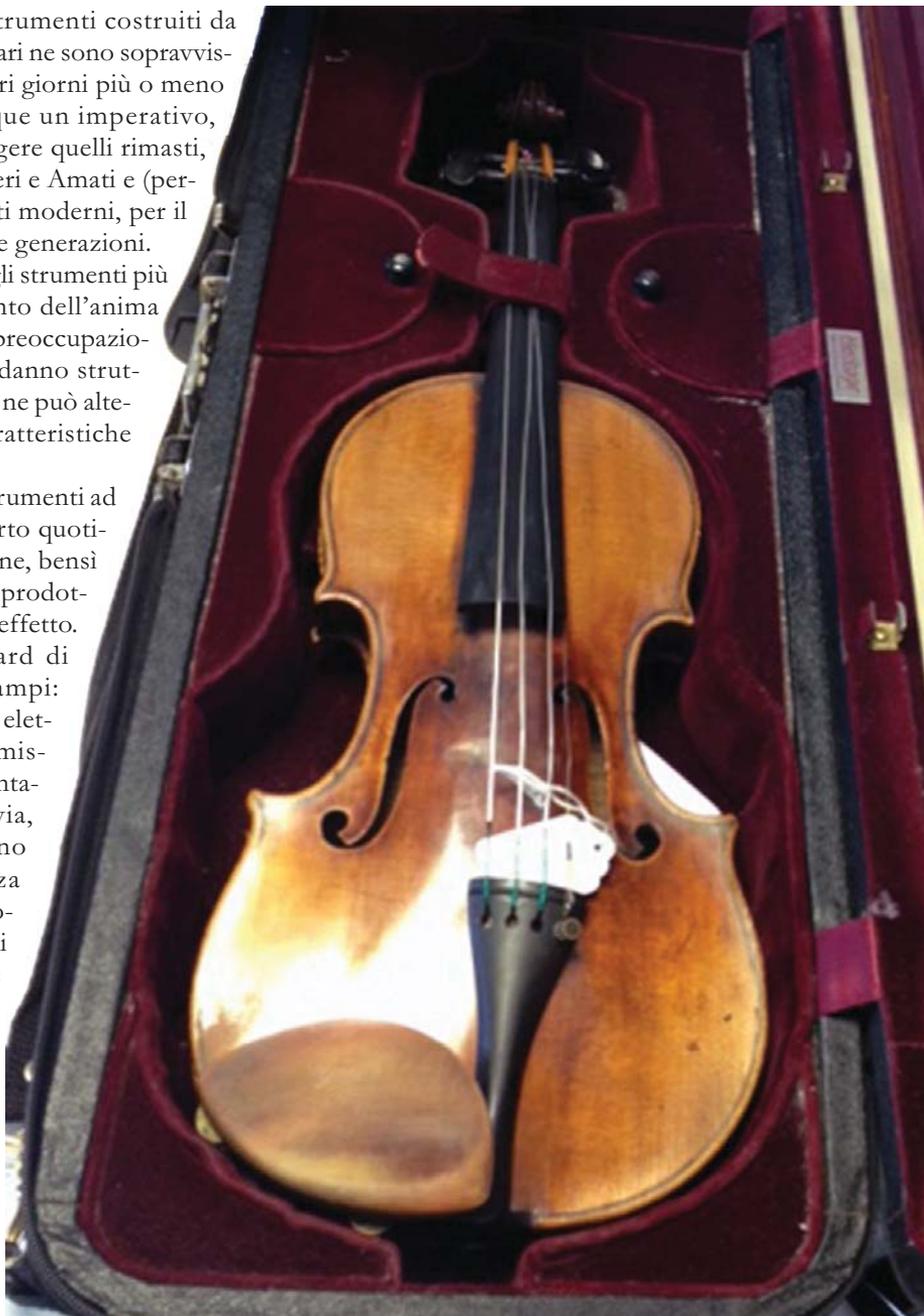
A Cremona il progetto di uno standard di sicurezza per le custodie

di
Luca Lucibello

Dei circa 1.100 strumenti costruiti da Antonio Stradivari ne sono sopravvissuti fino ai nostri giorni più o meno solo la metà. È dunque un imperativo, anche morale, proteggere quelli rimasti, assieme ai vari Guarneri e Amati e (perché no?) agli strumenti moderni, per il godimento delle future generazioni.

Detto ciò, anche negli strumenti più modesti lo spostamento dell'anima può creare angoscia e preoccupazione... Figuriamoci un danno strutturale permanente che ne può alterare per sempre le caratteristiche sonore!

La sicurezza degli strumenti ad arco durante il trasporto quotidiano non è un'opinione, bensì una scienza esatta, un prodotto lineare di causa ed effetto. Oggi ci sono standard di sicurezza in tutti i campi: delle automobili, degli elettrodomestici, delle emissioni, dei generi alimentari. Fino ad ora, tuttavia, non è mai esistito uno standard di sicurezza con relativa certificazione al servizio dei costruttori di custodie per strumenti ad arco e dei loro fruitori. Per questa ragione la produzione attuale comprende modelli più protettivi, meno protettivi, scarsa-





Rocco Filippini
Caposcuola del
violoncello italiano

di
Gioele Gusberti

Il Caposcuola è chi forgia i propri allievi secondo un ben definito gusto, una particolare sensibilità, determinate scelte tecniche; e pur favorendo le singole personalità, alla fine negli allievi si ritrova riflesso.

Oggi tutto questo si è attenuato in nome di un modello sempre più generalizzato per merito dell'intenso circolare delle idee e dell'uniformarsi del gusto; frutto aspro, non amaro, della globalizzazione.

Certo, esistono ancora interpreti che nel loro vivere segnano e segneranno la nostra storia. Tuttavia essi sono quanto mai rari: per lo più ciò che ci è dato vedere e sentire è il frutto di uno star-system legato a mode caduche, che acuisce quel senso di nostalgia che ci rapisce nell'udire quelli che sono - e saranno per sempre - i grandi interpreti del passato.

Questa tradizione esecutiva, che è cultura senza libri, si è tramandata per decenni attraverso le lezioni di grandi maestri, e dunque proprio da questa figura iniziamo a disquisire con Rocco Filippini, che per oltre quarant'anni ha insegnato a quelli che oggi sono, a loro volta, tra i maggiori violoncellisti del nostro panorama musicale.

Com'è cambiato l'allievo?

«Oggi il discepolo risente della sensazione di panico generata dal timore di non riuscire a comprendere quali siano i veri sbocchi possibili, il che si collega alla moda sempre più diffusa di aver più di un insegnante; questo se da un lato aumenta il numero di informazioni alle quali l'allievo accede, dall'altro apre una serie di cautele, non ultima quella di una solida visione con la quale crescere. Nella sempre più diffusa filosofia del "free bowing" (emblema della non disciplina) risiede da un lato l'indiscusso progresso dei giovani interpreti, dall'altro tutto il disagio del non seguire un'univoca strada. Ciò che mi pone al riparo da questa condizione è che oggi, come un tempo, chi viene da me sa esattamente cosa sta cercando e cosa può trovare».

Un suo elemento distintivo del suonare è il trasmettere quel senso di composta ricerca filosofica...

«Credo che sia una caratteristica che mi lega ad un pensiero antico. Come amo dire, io ascolto sempre più spesso dischi di defunti: Toscanini, Furtwängler, Casals, Horowitz, Michelangeli, Cortot... Dopo di loro cosa c'è? Tuttavia sono rimasto incantato dall'ultimo Concorso "Chopin" di Varsavia: talenti incredibili e giovanissimi».

Che però poi spesso scompaiono...

«Certo, perché il mercato non li supporta. È stato rilevato non ci sono abbastanza concerti per coloro che hanno vinto i più importanti concorsi. Ho visto spesso virtuosi, specie dall'Oriente, avere una carriera che si esaurisce in due, tre anni al massimo, pur avendo studiato con i migliori insegnanti, pur imbracciando magnifici strumenti e giungendo poi ai traguardi più alti. Ce n'è abbastanza per restare turbati... Se dovessi ricominciare la mia vita non credo che mi dedicherei a quest'arte».

«Un buon maestro deve affiancare alla preparazione artistica dell'allievo anche quella della tempra e del carattere affinché egli sia vincente»

E allora quale sarebbe la strada?

«Pur nell'incertezza la mia proposta è di attenersi a valori profondi come l'aderenza al testo, lo stile, il gusto. Nell'ordire un proprio percorso senza esagerazioni, ben calibrando i vari elementi ci si potrà comunque collocare nell'ampio mercato. Ma troppo spesso i giovani, pur di gran talento, non hanno personalità musicale, e se a questo aggiungessimo che talvolta ci si scontra con chi ha scorciatoie, ogni ragionamento "alto" si annulla...».

In un'epoca, la nostra, nella quale è necessario ricostruire un'identità musicale personale, sapere quale sia il "beginning" del percorso di un grande artista si rende importante: com'era Filippini studente?

Violino

Nicolò Bianchi

“Camillo Sivori”

Parigi 1856

di
Alberto Giordano

In posizione appena defilata, all'interno della Sala Paganiniana che conclude il percorso museale di Palazzo Doria Tursi in Genova, di fronte al Guarneri “del Gesù” del 1743 il *Cannone* di Niccolò Paganini, sta la copia eseguita da Jean Baptiste Vuillaume a Parigi nel 1834. Nella luce soffusa della sala, questa presenza discreta e silenziosa completa la collezione delle civiche memorie paganiniane, testimoni di una bella stagione di grandi successi internazionali. A pochi passi, in una grande vetrina, fa bella mostra l'astuccio foderato in velluto rosso appartenuto a Camillo Sivori, adornato dalle medaglie ricevute dal virtuoso genovese e com-

pletato da un bell'arco montato in oro con nasetto in tartaruga, opera di François Nicolas Voirin. Sivori acquistò la copia del *Cannone* di Vuillaume direttamente da Paganini nel marzo del 1840, poco tempo prima della morte del maestro; intermediario della transazione fu l'avvocato Germe il quale, su richiesta dell'amico Paganini per il quale agiva da procuratore, si premurò di versare a Vuillaume la cifra di 500 franchi, unitamente ad una lettera nella quale Paganini spiegò come si sentì «*obbligato a privarmi della copia del mio violino che voi mi donaste come ricordo... ho fatto così un favore ad un amico e un piacere ad un artista*». Sivori tenne lo strumento per



Note didattiche per l'insegnamento del violino a bambini dai tre anni

L'impostazione dell'archetto

di
Antonella Aloigi Hayes

Nello scorso articolo (*Archi Magazine n.55, settembre/ottobre 2015*), ho proposto alcune idee sull'impostazione del violino per bambini in età pre-scolare, spiegando l'importanza di un accurato e corretto impianto iniziale dello strumento, che assicuri un armonico sviluppo della tecnica della mano destra e della mano sinistra.

In questo articolo mi occuperò della prima impugnatura dell'archetto e vi proporrò delle attività preparatorie che stimolano nel bambino la comprensione e soprattutto la percezione sensoriale del corretto movimento di apertura del braccio destro.

LA PREPARAZIONE DEL BRACCIO DESTRO

Prima di impostare l'archetto, è utilissimo svolgere attività preparatorie, che coinvolgono tutto il corpo, al fine di sviluppare un buon equilibrio generale, la consapevolezza della posizione del proprio corpo nello spazio e una buona coordinazione dei movimenti.

Ho già proposto nel precedente articolo alcuni movimenti di oscillazione di tutto il corpo; ora proporrei qualcosa di più specifico per il braccio destro. Nel fare questo, do per scontati due aspetti importanti:

- la moderna didattica del violino per i giovanissimi non utilizza nelle primissime lezioni valori delle note lun-ghis-si-mi (semibrevi), ma corti: semiminime (Rolland, Nelson, Sassmannshaus, Cohen) oppure cortissimi: semicrome e crome (Suzuki).
- per suonare i primi esercizi o brani, i bambini utilizzano la metà dell'arco, oppure il punto di equilibrio (che si trova più vicino al tallone rispetto alla metà) e non più esclusivamente la metà superiore.

Iniziamo con tre attività che i bambini amano molto:

1) L'elefante. Senza lo strumento. Immaginiamo di essere elefanti e il braccio destro è la nostra pesantissima proboscide che lasciamo penzolare e dondolare pigramente. Adesso abbiamo sete, prendiamo l'acqua e la portiamo con un movimento lento, rotondo e pesante verso la nostra bocca. Più e più volte. La mano destra durante il movimento verso la bocca, si chiude: da aperta e distesa gradualmente si chiude, per formare un pugno, con il pollice opposto alle altre dita, il polso leggermente piegato.

Ora dobbiamo lavare la nostra schiena, di nuovo con la proboscide prendiamo acqua e con un gesto di slancio la mano destra raggiunge la spalla sinistra e va oltre, per ben irrorare con l'acqua la schiena!

Lezione frontale e lezione dorsale

di
Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbsi.it

www.facebook.com/alfredo.trebbsi.5



La lezione individuale di strumento che abitualmente l'insegnante somministra allo studente viene definita **frontale**, in quanto i due soggetti coinvolti si guardano, uno di fronte all'altro, il che consente di comunicare molto facilmente sul livello visivo. Questo modello ha delle varianti, a cui corrispondono diversi gradi di efficacia. Ecco alcune esemplificazioni.

- 1) Modello VERBALE. Insegnante senza strumento, allievo con strumento. L'insegnante non mostra esempi, le indicazioni vengono impartite solo verbalmente, e lo studente applica. Efficacia: generalmente **molto bassa**.
- 2) Modello ALTERNANTE. Insegnante senza strumento, allievo con strumento. Oltre alle indicazioni verbali l'insegnante mostra gli

TECNICA STRUMENTALE

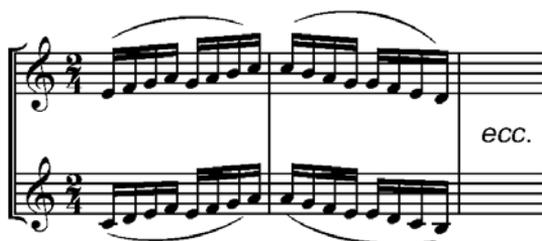
J. Dont

Capriccio n.8 op.35 “le terze”

di
Marco Fiorini

Cari amici, per smaltire i postumi dei festeggiamenti di Capodanno dei quali mi auguro siate stati fieri protagonisti, vi propongo un po' di sano fitness strumentale, nello specifico, il *Capriccio n.8* di Dont. Ho scelto le terze perché, come già osservato nel mio articolo sul n.12 di *Archi Magazine* ad esse dedicato, l'incrocio delle dita aiuta a svilupparne forza ed elasticità ed imposta in maniera eccellente l'intonazione. Questo *Capriccio* di Dont è una palestra eccezionale, concentrata e completa, facile da memorizzare: usiamolo!

Per prima cosa è bene tenere presente che dovremo applicare il principio dell'intonazione MELODICA, quindi, soprattutto nella prima fase di studio, lenta, NON dovremo rendere i singoli intervalli perfettamente consonanti (col 3° suono di Tartini, per intenderci), giacché al Tempo di esecuzione (anche se *Molto Moderato*) l'ascoltatore percepirà chiaramente due melodie parallele – e quindi le relazioni tra le note di ogni singola voce (superiore o inferiore) anziché una successione di relazioni verticali (armoniche):



Se verticalizzassimo l'intonazione, ne risulterebbero viziate tutte le relazioni orizzontali, con toni più piccoli e semitoni fastidiosamente larghi. Quindi, per verificare il singolo intervallo, ascolteremo, quando necessario, le due note separatamente, per giudicarne il giusto rapporto melodico:

